

# RIMBALZI

tra il figurativo e l'astratto  
opere della Civica Collezione  
Filippo Scropo

10 OTTOBRE 2009 - 28 FEBBRAIO 2010

Civica Galleria d'Arte contemporanea  
"Filippo Scropo"  
Via R. d'Azeglio 10 – Torre Pellice (TO)

## ORARI:

mart., merc., giov. 15.30-18.30  
ven., sab., 10.30-12.30

## CHIUSO:

Domenica, lunedì, festivi, 2 e 5 gennaio.

Ingresso libero

## PER INFORMAZIONI:

Civica Galleria "F. Scropo"  
Tel. 0121932530 e-mail: [info@galleriascroppo.org](mailto:info@galleriascroppo.org)  
[www.galleriascroppo.org](http://www.galleriascroppo.org)

## LA MOSTRA

Tre sono stati i criteri di allestimento della presente mostra:

- Creare un dialogo tra le opere.
- Fornire uno strumento didattico per i laboratori.
- Mostrare opere della *Civica Collezione Filippo Scropo* quasi sconosciute al pubblico e differenti tra loro per materiali, tecniche e stili.

## **RIMBALZI: DIALOGO TRA LE OPERE.**

La mostra si compone di trentun dipinti e quattro sculture.

Il titolo "Rimbalzi" è stato scelto al fine di rimarcare i punti di contatto, per sintonia o dissonanza, tematici e stilistici, tra i diversi lavori, volendo mostrare svariate interpretazioni di soggetti comuni all'interno di un arco cronologico che parte dalla metà degli anni '40 fino agli anni '90.

Per chiarire meglio il concetto di "rimbalzi", si possono segnalare due opere che solo apparentemente sono distaccate dai grandi temi pittorici che riuniscono gli altri lavori. Si tratta di: **Le città invisibili** del 1984 di **Gianni Del Bue** e **Il profeta e la montagna** di **Plinio Mesculam** della fine degli anni Settanta. Le opere sono state giustapposte perché entrambe figurative e per i soggetti antitetici.

In **Mesculam** l'intenso dialogo tra uomo e natura è messo in risalto altresì dalla vivida cromia e dall'esuberanza della materia pittorica stesa a macchie, a tacche, che rimanda al puntinismo.

Nell'opera di **Del Bue** al contrario la presenza di scritte che sono marche o loghi pubblicitari (di case automobilistiche, di canali televisivi, di sigarette ecc...) rivelano l'influsso della Pop-art e descrivono l'uomo moderno perfettamente inserito nella società ma soggiogato dagli effimeri miti che essa impone.

## STRUMENTO DIDATTICO

Anche se la mostra è rivolta ad un pubblico ampio e presenta alcune sfaccettature dell'arte locale contemporanea, la selezione si è basata su opere che per linearità e immediatezza di soggetti e stile potessero essere più facilmente fruibili dagli allievi dei vari laboratori formativi, secondo la tradizione ormai consolidata della Galleria Scropo. Si possono citare alcuni esempi esplicativi: **La spiaggia nera** di **F. Eandi**, **Natura morta** di **P. Martina**, **Studio** di **E. Allimandi** e **Musical Pioner** di **E. Comencini**, dipinto particolare per cromatismo e bidimensionalità della figura costruita tramite accostamenti e incastri di campiture colorate, avvicinate per accordi o contrapposizioni tonali.

## VARIETÀ NELL'INSIEME

Una delle particolarità di questa esposizione sono i *lavori polimaterici*, tra i quali: **S.T** di **C. Giuliano** (1967) opera basata sul monocromatismo del bianco e composta da una sagoma in legno sovrapposta alla tela e **Carne di Pane** di **G. Pacini** (1975) una vetrificazione su legno, lavoro che fa parte di una serie dedicata all'oggetto pane usato come simbolo per alludere all'interiorità umana e all'alimento primario della vita dell'uomo.

Sono presenti anche opere che possono essere ascritte alle varie declinazioni della *pittura informale*:

L'opera di **A. Maggia**, **I ricordi della terra** (1964) tipico dipinto *materico*, col colore agglutinato plasticamente sulla tela in un impasto morbido, quasi una colata di linee liquide che fanno avvertire un senso di fluttuazione in superficie.

L'opera di **R. Saporito**, **Paesaggio urbano /nero** (1990) è rappresentativa della pittura *gestuale* dove la pennellata istintiva trasporta sulla tela emozioni e stati d'animo. L'uso esclusivo del colore nero avvicina questo dipinto alla corrente dell'*Action Painting* e in particolare a Franz Kline.

Rivelativo della pittura *segnica* è il lavoro **Logogrifo** di **E. Gribaudo** (1968) dove il "segno" ripetuto nell'opera è un'impressione meccanica sul cartone. Tali "segni" nella produzione artistica successiva diverranno lettere, numeri e caratteri ispirati agli ideogrammi cinesi.

Anche le *sculture* presenti in mostra sono connesse da un gioco di "rimbalzi" per quanto riguarda le diverse interpretazioni e risoluzioni dei *vuoti* e dei *pieni*.

Le matrici (legno e ferro) protagoniste nella scultura di **M. Giansone**, **Rock and Roll**, (fine anni '60) sono realizzate partendo da un segno, un *grafismo* con valenza simbolica e ne fanno l'elemento base della costruzione.

La scultura di **V. Massenet**, **Aggregati**, (1963) composta da un'articolazione mobile di blocchi di legno scolpiti, è stata ideata dall'artista come un'elaborazione geometrica serrata di masse inglobate le une sulle altre.

L' **Uomo di ferro** di **F. Garelli** (1948), assemblato tramite saldatura di elementi di ferro, è il risultato di una rigorosa astrazione: le parti piene rappresentano l'ombra e lo spazio non è più "cornice" attorno alla scultura ma fa parte della scultura stessa.

Lo **Sviluppo di forma concreta** di **A. Bozzola** (1955) ottenuto resecando con la fiamma ossidrica la superficie metallica piegata in seguito con flessioni geometriche angolari in diversi piani di forme concrete, non descrive solamente la tipicità della scultura astratta ma ha legami con la mobilità del regno animale e il costruttivismo della natura.

Luca Motto, ottobre 2009.